



NEGRAR

In Valpolicella a due passi da Verona



INDEX

Negrar IN VALPOLICELLA A DUE PASSI DA VERONA	●	p. 2
Valpolicella LE ORIGINI	●	p. 4
VILLE	I	p. 6
PIEVI E CHIESE	II	p. 12
PIETRA E SENTIERI	III	p. 18
LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO	IV	p. 24

Negrar

IN VALPOLICELLA A DUE PASSI DA VERONA

Racchiuso tra le verdi colline coltivate a vite e ciliegio e costeggiato da un ampio corso d'acqua, denominato "prognò", il territorio di Negrar si estende nella parte più orientale della Valpolicella, l'antica *Val Veriacus*, unendosi a nord con i Monti Lessini. Il nome Negrar sembra derivare dal tardo latino *Nigariu*, che significa "luogo con terra nera". La presenza dell'uomo sin dalla preistoria è testimoniata dal ritrovamento di molti manufatti in selce, risalenti già al Paleolitico, e dai "castellieri", villaggi fortificati d'altura risalenti all'Età del ferro.

In epoca romana il territorio apparteneva al *Pagus Arusnatum*: il ritrovamento di iscrizioni dedicate al culto di Giove e di una villa confermano che il luogo fu abitato anche in età imperiale.

Panoramica della Valpolicella



L'intera valle è disseminata di antiche e svettanti torri colombaie, isolate o inserite all'interno di corti e ville, terrazzamenti e colture che si integrano con gli insediamenti umani.

Il Comune comprende le frazioni di Arbizzano, Fane, Mazzano, Montecchio, Prun, Santa Maria, San Peretto, San Vito, Torbe e una serie di località minori che segnano il paesaggio.

Il successo internazionale del vino Amarone ha contribuito a risvegliare l'interesse per quest'angolo di terra veronese situato tra la città di Verona e il lago di Garda. La sua strategica posizione lo rende meta di una vacanza tra colline, ville venete e cantine, dove si producono Amarone, Recioto, Ripasso, Valpolicella, vini con la denominazione "classico", cioè prodotti e vinificati nella zona originaria più antica.





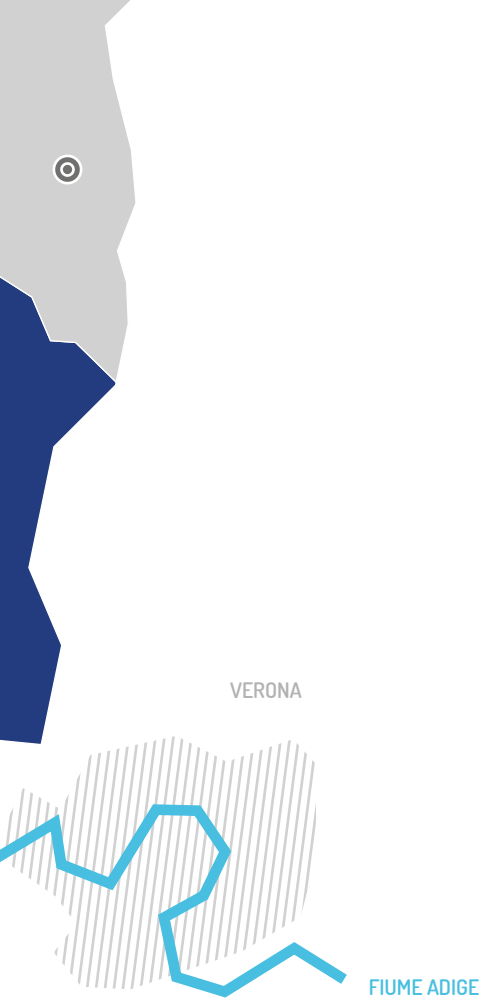
Valpolicella

LE ORIGINI

La Valpolicella è una zona collinare ai piedi delle Prealpi veronesi, in Veneto e comprende il territorio di sette Comuni appartenenti alla provincia di Verona. La valle confina a sud con il fiume Adige, è delimitata ad est dalle colline di Parona e di Quinzano e dalla Valpantena, mentre a nord si estende fino ai monti Lessini. A ovest è invece separata dalla valle del fiume Adige dal monte Pastello.

Rinomata fin dai tempi di Roma antica per la viticoltura, è importante per le sue cave di pietra e per l'estrazione del marmo rosso di Verona. Dal punto di vista architettonico, il paesaggio della Valpolicella è segnato dalla presenza di ville venete di grande pregio ed è arricchito da capitelli, chiesette, pievi, borghi, contrade e corti, che arricchiscono il territorio con significative testimonianze culturali.

I primi insediamenti umani risalgono al Paleolitico. Agli inizi del XVIII secolo Scipione Maffei, celebre storico, scoprì a Sant'Ambrogio di Valpolicella e a Fumane due lapidi, che rimandano alla popolazione degli Arusnati di cultura etrusco-retica. In epoca romana Verona diventa *municipium* e il *Pagus*



Arusnatum, sebbene dipendente dalla città, conserva la sua autonomia amministrativa e il controllo su tutti i suoi territori. Gli Arusnati avevano il loro centro a San Giorgio di Valpolicella, molto probabilmente per la sua posizione geografica, e si erano insediati nei *vicì* (villaggi) di Fumane, Mazzurega, Sant'Ambrogio, Gargagnago, Volargne e Pescantina.

Il nome Valpolicella compare per la prima volta in un documento del 1117, firmato da Federico Barbarossa. L'origine del nome è controversa, potrebbe significare valle di Pol (Valpolesela nel dialetto locale), in quanto i funzionari romani arrivavano lungo l'Adige fino a Pol e poi si spostavano nei paesi vicini.

Con Federico della Scala, la Valpolicella ottiene uno status speciale nei confronti della città di Verona, mantenuto anche sotto il dominio della Serenissima.

Il territorio della Valpolicella può essere diviso in tre zone, una montana a nord, una collinare al centro e una pianeggiante a sud. Ogni zona è caratterizzata da una vegetazione diversa: la vite è la coltivazione più caratterizzante, in particolare nella zona collinare.

Valpolicella non è, però, solo vino. Anche l'estrazione del marmo e della pietra locale sono attività risalenti ai tempi più antichi e che hanno lasciato traccia nell'economia e nell'architettura del territorio.

Valpolicella è anche storia, cultura, paesaggi naturalistici, tradizioni, enogastronomia.



Meridiana di Negrar



VILLE

I



Nella località di Villa, sorge **Villa Quintarelli**, costruita nel 1510 e restaurata alla fine del XIX secolo. Dopo il 1746, attorno al nucleo centrale, si svilupparono ampliamenti diversi, che salvarono la maggior parte del preesistente, dando all'edificio le caratteristiche attuali. La villa è costruita su tre piani, con due ali laterali. Al piano nobile si trova un salone con camino, da cui si accede a quattro camere. Nel lato orientale dell'abitazione sorge la cappella di famiglia, anticamente situata in posizione divisa dall'edificio. All'esterno si trova un giardino in stile italiano, con due erme risalenti al 1500 ritraenti Bacco e Arianna.

Villa Quintarelli di Villa



La tenuta di Pojega fu acquistata nel 1649 dai conti Rizzardi, già residenti a Verona. **Villa Rizzardi** è stata ristrutturata intorno al 1850, con richiami al Quattrocento veneziano, su progetto dell'architetto Filippo Messedaglia (1823-1901). Il **Giardino di Pojega**, a Pojega, fu realizzato tra il 1783 e il 1791, commissionato dal conte Antonio Rizzardi all'architetto Luigi Trezza. Trezza concepì una sintesi tra giardino all'italiana e giardino romantico, con composizioni di architettura "in verde" come il boschetto con il Tempio circolare, il Ninfeo, il Giardino segreto, il Laghetto ovale, il Parterre, il Teatro di verzura, con palcoscenico, orchestra e cavea semicircolare, e il Belvedere. Una serie di statue di soggetto mitologico, poste a completamento e decorazione del giardino, anima i diversi percorsi, definendo un ricco e complesso programma iconografico. Disposto su tre livelli, si estende per una superficie di 54.000mq.

Villa Rizzardi



Il Teatro di verzura del Giardino di Pojega





Parco di Villa Bertani a Novare

Villa Mosconi Bertani, situata in località Novare, fu edificata in tufo tenero della Valpolicella nella prima metà del '700 dall'architetto Adriano Cristofori, su incarico di Giacomo Fattori, ed ultimata dai conti Mosconi i quali ne acquisirono, successivamente, la proprietà. La Villa si sviluppa in un corpo centrale e due ali laterali che racchiudono il giardino.

Al suo interno è possibile ammirare il Salone delle Muse, completamente affrescato, e la cantina cinquecentesca, dove sono conservate botti di oltre centoquaranta anni. Dietro l'edificio principale si estende il grande parco che ospita un laghetto alimentato da sorgenti. All'esterno, vi è anche un meraviglioso sentiero tra i vigneti, percorribile a piedi o in bicicletta, che risale le colline circostanti.

Villa Spinosa sorge ai piedi del Colle Masua. È una villa ottocentesca, costruita in posizione panoramica sull'altura in località Jago Dall'Ora, circondata da un elegante giardino all'italiana e delimitata da corti rurali e vigneti. Il suo cortile rappresenta la tipica corte rurale della Valpolicella, attornata da antichi rustici risalenti ai primi anni del Settecento.

Villa Spinosa



Villa La Sorte si trova nella frazione di San Peretto. La villa, risalente al XVIII secolo, ha semplici linee architettoniche, impreziosite da uno scalone centrale con due rampe simmetriche, ornato da una ringhiera in ferro battuto che si affaccia su un giardino decorato con statue settecentesche di nani che si sviluppa attorno ad una fontana posta al centro.

Villa La Sorte a San Peretto



Villa Bertoldi, detta "Il Palazzo", sorge a monte di Negrar, sulla strada che porta a Torbe. La villa fu costruita presumibilmente nel Quattrocento dalla famiglia Barsizza, passando poi ai Maffei e ai Bertoldi e fu ampliata nel XVII secolo. La parte più antica è costituita da un portico centrale ad archi, sormontato da una loggia, in disposizione rigidamente simmetrica. L'interno del corpo padronale conserva decorazioni otto-novecentesche.

Sul lato est una chiesetta, decorata con statue, conserva arredi di buona fattura, con banchi a spalliera dipinti.

Villa Bertoldi a Negrar



Villa Salvaterra, nella frazione di Prun, potrebbe essere stata costruita in due tempi, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo. È la villa ubicata a maggior altezza sul livello del mare (520 m) tra le ville della bassa e media Valpolicella.

La loggia superiore presenta otto archi accoppiati a bifore, incassate in specchi marcati e separati da una lesena di muro. Il cortile è lastricato e conferisce all'insieme una base di elegante rusticità. Il rivestimento esterno in pietra di Prun arriva al primo piano e sul retro della villa si ergono due torri colombaie.

Villa Salvaterra a Prun





Villa Quintarelli a Noval di Torbe

Villa Quintarelli, in località Noval, nella frazione di Torbe, risale al XV secolo ed è considerata uno dei primi esempi di villa a portico e loggia a fitta archeggiatura. L'edificio è costituito dal portico terreno a tre fornici, dietro il quale due locali a volta completano la struttura.

Per una scala a chiocciola, in pietra di Prun, si raggiunge la loggia a sette archi, sostenuta da colonnine eleganti. Dietro si trova la vastissima cucina, da cui si accede alla scala interna e al granaio. Sul lato ovest, in posizione retrostante, la colombaia a tre piani presenta nicchie per i piccioni lungo i lati.

Villa Turco-Zamboni, nella frazione di Arbizzano, fu costruita intorno alla metà del Cinquecento dai nobili Turco e divenne, poi, di proprietà Zamboni nei primi dell'Ottocento. Può considerarsi una forma di transizione dalla casa di campagna alla villa sontuosa.

La residenza padronale presenta sul lato nord un portico a tre archi sopra il quale si ergono i sette archi della loggia, sormontata a sua volta da un piano fornito di quattro finestre a timpano piuttosto abbassato. All'interno bellissimi affreschi decorano le pareti del locale al piano terreno (battezzato "delle Grazie").

Nel 1776 vi nacque e operò lo scienziato Giuseppe Zamboni.

Villa Turco-Zamboni ad Arbizzano

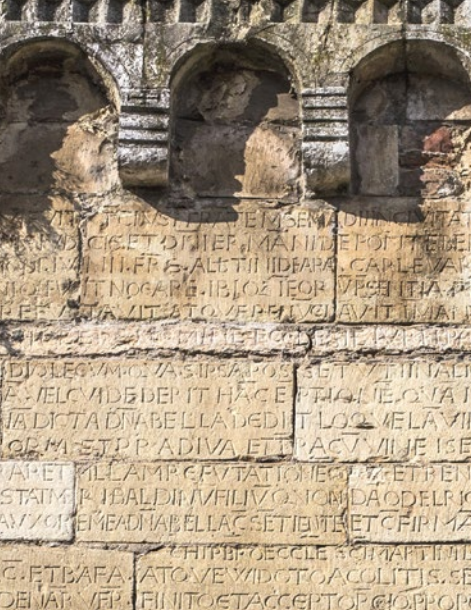




PIEVI E CHIESE

II





Pieve di San Martino

Le prime notizie della **Pieve di San Martino**, nel centro del paese di Negrar, risalgono al 1067. La chiesa fu ricostruita nel 1809 e, dell'antica struttura, rimane solo il campanile romanico in tufo e calcare rosso. L'odierno edificio conserva al suo interno un antico organo e alcune tele del '600 e del '700. Sul lato meridionale della torre campanaria è conservata un'iscrizione del 1166, la **Carta Lapidaria**, composta da sessantaquattro righe incise in caratteri maiuscoli, che riporta una serie di contratti mediante i quali la Pieve di Negrar riscattava un vecchio censo annuale dovuto al cittadino veronese Ribaldino, costituendo un vero e proprio contratto notarile.

Pieve di San Pietro Apostolo



La **Pieve di San Pietro Apostolo** si trova nella frazione di Arbizzano e, come riportava un'iscrizione dipinta un tempo all'interno della facciata, potrebbe risalire al 417 d.C., anche se si ha una documentazione certa solo a partire dal 1056.

Della chiesa romanica (XI secolo) si può ancora ammirare lo splendido portale con la doppia crocifissione, bassorilievo posizionato sulle due facciate di una lastra di marmo bianco. Il portale è riccamente decorato con quadranti a diversi motivi religiosi e naturali, tra i quali ricorre quello della vite con foglie e grappoli.

La chiesa attuale, risalente al '600, e contiene un trittico-reliquiario ed una fonte battesimale del '300 e una tela seicentesca attribuita a Pietro Negri.



Chiesa delle Salette

La **Chiesa della Salette** si trova nella frazione di Fane. Non si hanno notizie certe circa la data della sua costruzione. Grazie alla tradizione orale sappiamo però che negli anni '60 dell'Ottocento erano presenti nella comunità due frati missionari molto devoti alla Madonna della Salette e che nel 1868 i francesi costruirono un santuario a lei dedicato. Col passare degli anni, la Chiesetta venne abbandonata e restaurata più volte. All'interno del cancello, che delimita il giardino antistante, vi è una statua in marmo di Carrara della Madonna della Salette, donata nel 2001 dallo scultore Rinaldo Dalle Pezze.

Chiesa della Maternità della Beata Vergine



La **Chiesa della Maternità della Beata Vergine**, nella frazione di Montecchio, si presenta nelle forme attuali verso la metà del XVIII sec. ed è riconosciuta come oratorio pubblico a partire dal 1790. Ha una facciata a capanna in stile neoclassico e torre campanaria addossata al fianco settentrionale del presbiterio. Il portale d'ingresso è di forma rettangolare, preceduto da una scalinata e inquadrato da due coppie di lesene, ed è sovrastato da un medaglione di forma circolare all'interno del quale è inserito un bassorilievo raffigurante una "Vergine con Bambino e S. Giovannino".



Chiesa di San Peretto

L'originale **Chiesa di San Pietro**, conosciuta come "San Piereto" per distinguerla dal più importante San Pietro In Cariano, è documentata a partire dal 1222. Conserva all'interno pregevoli decorazioni, un affresco gotico del XV secolo ed una pala "Madonna con Bambino che dà la corona a Sant'Eugenio".

Il campanile romanico in tufo risale ai primi del XII secolo: è senza pina e con bifore su ogni lato della cella campanaria, privo di decorazioni.

Chiesa di Mazzano



"Arpa Eolica"



La **Chiesa di Mazzano** risale alla seconda metà del XVIII secolo, come rifacimento di una cappella precedente dedicata ai Santi Fermo e Rustico, forse costruita su di un tempio pagano dedicato a Giove Felvenne, come dimostra la lapide romana qui rinvenuta e murata sul lato meridionale. La facciata è a salienti con due lesene che sorreggono un frontone ed una lunetta con vetrata sopra l'ingresso. L'interno ad unica navata con cappella della Madonna di Lourdes ed altare di Sant'Anna, conserva la pregevole pala settecentesca della "Presentazione della Vergine al tempio" di Nicola Marcola.

Vicino alla chiesa parrocchiale, si trova un'**Arpa eolica**, una struttura in grado di produrre suggestivi suoni in presenza del vento. La scultura, ideata dall'architetto Giuseppe Ferlenga di Mazzano a memoria di tutti i caduti di guerra e sul lavoro, è alta circa 7 metri. La forma riprende la linea slanciata del cipresso, albero simbolo di vita eterna; la foggia del basamento, realizzata in pietra di Prun, richiama le cime delle montagne.

Chiesa di San Pietro a Torbe



La **Chiesa di Torbe** risale alla seconda metà del XII secolo ed era una cappella dipendente dalla Pieve di San Martino di Negrar. Di tutti gli edifici romanici della Valpolicella è quella che conserva sostanzialmente intatto il complesso civico-religioso medioevale, formato da chiesa, sacrestia, campanile, cimitero, casa canonica e sede comunale.

La chiesa, dedicata a San Pietro, ha tre navate divise da grossi pilastri e tetto a cavalletti, mentre il pavimento è parzialmente composto da lapidi sepolcrali. Si ipotizza che inizialmente fosse un edificio ad unica navata a cui furono aggiunte, in seguito, le due navate laterali.

Abbandonata definitivamente dopo la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, passò a proprietà privata.

Chiesa di Santa Maria in Progno



La **Chiesa di Santa Maria in Progno** è un antico Santuario della Madonna del Carmine del XVIII secolo, costruito su una cappella attestata già nel 1222 e dipendente dalla Pieve di Negrar.

La cappella, dopo essere stata trascurata nel XV-XVI secolo, dal 1553 venne affittata al convento di San Tommaso di Verona, che la modificò, annettendovi un convento e introducendo il culto della Madonna del Carmine. Successivamente passò alla Confraternita della Madonna del Carmine che ai primi del XVIII secolo restaurò la Chiesa e la tenne fino al 1806.



PIETRA E SENTIERI

III



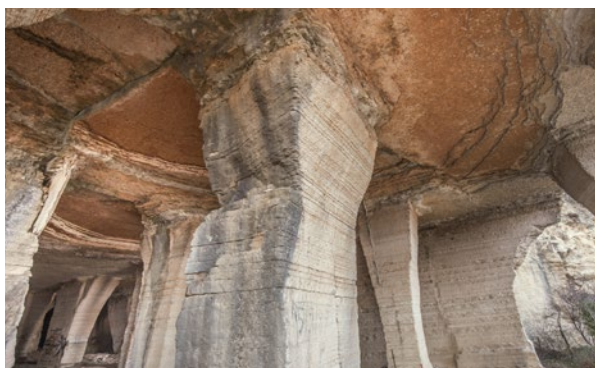
La Pietra della Lessinia (Scaglia Rossa Veneta) ha segnato, fin dall'Età del Ferro, la vita economica, il paesaggio e l'architettura del territorio. È stato il materiale edilizio fondamentale in un ambiente povero di legname da costruzione: interi villaggi sono stati costruiti in pietra, dalle opere in muratura fino al tipico tetto sorretto da solide travi di legno; in pietra erano pure le piazze, i rustici, le ghiacciaie e persino le recinzioni dei prati e dei boschi della zona.

Sul fianco orientale del monte Noroni si aprono molte cave in galleria ed alcune a cielo aperto. Si tratta di cave in cui si possono individuare i particolari livelli rocciosi della Scaglia Rossa Veneta, noti localmente con il nome di "lastame". L'escavazione della pietra di Prun veniva un tempo effettuata mediante l'apertura di gallerie sul fianco del rilievo montuoso. Con il procedere dell'escavazione si formava più di una galleria, per cui si rendeva necessario sostenere la volta mediante colonne naturali che venivano lasciate in posto con l'approfondimento dello scavo.

Pietra lavorata: particolare del portale della Pieve di San Pietro Apostolo



Cave di Prun



Torre Colombaia nella località di Prun



Il territorio del Comune di Negrar è caratterizzato dalla presenza delle **torri colombaie**, una tipologia architettonica molto diffusa, che vede l'impiego della pietra locale e la cui funzione era generalmente quella di avvistamento e difesa. Col progredire del tempo, le torri divennero parte integrante dell'architettura di molte ville, abbandonando lo scopo difensivo per divenire affermazione dello "status symbol" del proprietario. Solitamente a pianta quadrata, la torre si sviluppa su tre o quattro piani con una sola stanza per piano.

I **lavatoi** rientrano a pieno titolo nel patrimonio architettonico in pietra del Comune di Negrar, testimoni della grande disponibilità di acqua delle numerose sorgenti. L'acqua veniva impiegata sia per uso domestico, che per abbeverare gli animali e irrigare i campi. La quasi totalità dei lavatoi presenta una vasca, di diverse fogge e dimensioni, sempre provvista di un piano inclinato su cui lavare i panni. Ogni paese e contrada è provvista di un lavatoio o di una fontana, a prova di come l'acqua fosse non solo bene primario, ma soprattutto risorsa da condividere.

Nel territorio comunale sono numerosi anche i **capitelli** e le croci, costruiti sempre in pietra locale. Tra i tanti, ricordiamo il **Capitello di San Rocco a Villa**, con un portale di accesso ad una corte che presenta sulla sinistra una pittura murale dell'Annunciazione e sulla destra, in una nicchia, una statuetta di San Rocco; e la **Croce della Masua**, una croce singolare, posta su un muro di recinzione, con braccia a tre punte arrotondate, datata 1886.



Portale d'ingresso di un cortile in loc. Saline

Lavatoi



Il territorio di Negrar è indissolubilmente legato ai suoi vigneti e al vino che ne viene prodotto, con testimonianze che risalgono già dall'Età del Ferro e con una grande espansione nel periodo romano. I vini oggi prodotti sono Valpolicella, Ripasso, Recioto e Amarone e le principali varietà di uve utilizzate sono Corvina, Corvinone e Rondinella, tutte uve autoctone della Valpolicella.

Altre coltivazioni diffuse nella valle di Negrar sono quelle di ciliegi, olivi e castagni.



Vigneti

Particolare di muretto "a secco" (marogna)



Ciliegi in fiore

In primavera i ciliegi decorano il paesaggio delle colline per circa una ventina di giorni. Si trovano soprattutto nelle zone a nord e la tipicità della coltura dà vita, con l'arrivo dell'estate, al Mercato Cerasicolo di Negrar, dove è possibile acquistare questo frutto, esportato in tutto il mondo.

Diverse sono le varietà prodotte, tra le quali la Mora di Verona o Mora di Cazzano, l'Adriana e la Giorgia. Va ricordato che nell'antichità il ciliegio fungeva da sostegno ai filari di viti.





Coltivazione di Olivi

Così come per la vite, anche la coltivazione dell'olivo risale all'epoca romana. Per quanto riguarda la valle di Negrar, l'olivo è presente soprattutto sulle colline, nella parte meridionale e le varietà principali sono Grignano, Favarol e Trep e l'olio prodotto ha un colore verde-oro e un profumo delicato.

Strada dei Muri

Caratteristiche del territorio comunale sono anche le cosiddette **“marogne”**, muretti a secco di pietra, costruiti come sostegno di terrazzi agricoli, testimonianza del rapporto armonico tra natura e lavoro dell'uomo.

A questo proposito, molto interessante è la “Strada dei Muri”, che collega la frazione di San Peretto con Negrar: una stradina interna, percorribile solo a piedi o in bicicletta.





ECCELLENZE DEL TERRITORIO

IV





Vetrina dell'Amarone 2016, Villa Mosconi Bertani

Il **Palio del Recioto** nasce nel 1953 per far conoscere i vini della Valpolicella Classica e il loro territorio grazie alla lungimiranza dell'allora sindaco Guido Ghedini. Il Palio è l'appuntamento più sentito dagli abitanti di Negrar e di richiamo per i visitatori: le cantine si sfidano in una competizione che premia il miglior Recioto prodotto con le uve raccolte nell'ultima vendemmia e che si può degustare solo in occasione di questo evento. La tradizione vuole che il vincitore sia proclamato il lunedì di Pasqua. Durante la manifestazione è possibile degustare i Reciotti del Palio e gli altri vini della Valpolicella nei chioschi lungo le vie del paese.

Dal 2015 il Palio del Recioto si è aggiornato, diventando Palio del Recioto e dell'Amarone, con l'introduzione della **Vetrina dell'Amarone**, evento ospitato in un contesto di pregio e dedicato al vino più famoso della Valpolicella.

Il martedì dopo Pasqua si tiene il **Gran Premio Palio del Recioto**, evento sportivo internazionale, al quale partecipano ciclisti professionisti provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Palio del Recioto e dell'Amarone a Negrar



Busto di Emilio Salgari
davanti al Municipio di Negrar



Casa avita di Salgari



Appassimento Uve



Emilio Salgari, noto scrittore di libri di avventura e padre intellettuale di Sandokan, nasce il 21 agosto 1862 a Verona. La sua famiglia possedeva una vasta proprietà a Negrar, composta da casa domenicale, rusticali, barchesse, cantina e torre colombara in località Tomenighe di Sotto, una contrada di San Peretto, nella quale ha trascorso alcuni anni della sua vita. Attualmente restaurata, la casa presenta la caratteristica torre, propria delle abitazioni di campagna della Valpolicella.

Nel 2006 il Comune di Negrar, in collaborazione con altri enti e con il Comitato Salgariano, ha istituito il *Premio di Letteratura Avventurosa Emilio Salgari*, un concorso biennale che mira a valorizzare e promuovere la letteratura d'avventura, il grande scrittore e le terre che gli hanno dato i natali.

Su tutto il territorio di Negrar sono numerose le aziende vitivinicole che producono vini a denominazione Valpolicella classico. La tecnica dell'appassimento delle uve vendemmiate poste su graticci o in cassetta in locali areati, si è perfezionata nel corso degli anni e oggi contraddistingue la produzione dei vini, in particolare dell'Amarone e del Recioto della Valpolicella Classico.

IN COLLABORAZIONE CON

GRAFICA

NEON comunicazione
www.grupponeon.com

FOTOGRAFIA

Alessandro Gloder
www.gloderfineart.com

STAMPA

??????????
????????????????

BIBLIOGRAFIA

Le Contrade di Negrar
I sentieri storici di Negrar - a cura di Giorgia Ortolani
La Valpolicella - Francesco Quintarelli

RINGRAZIAMENTI

Associazione Strada del Vino Valpolicella

CONTENUTI E TESTI

Dott.ssa Camilla Coeli - Assessore al Turismo e Promozione del Territorio Comune di Negrar
Tiziana Ravanelli e Mario Zenari - Gruppo Turismo dell'Assessorato al Turismo e Promozione del Territorio Comune di Negrar
Dott.ssa Elisa Dalle Pezze - Servizio Turismo e Promozione del Territorio Comune di Negrar
Dott.ssa Chiara Marogna - Associazione Strada del Vino Valpolicella



Piazza Vittorio Emanuele II, 37
37024 Negrar
Verona - IT
Tel +39 045 6011611
Fax +39 045 6011619
info@comunenegrar.it



www.comunenegrar.it

